Bustico 249

1ª ediz. (1797) che fu poi modificata dal Monti

Digitized by Google

IL FANATISMO

Digitized by Google

Bustico 249

1ª ediz. (1797) che fu poi modificata
dal Monti

Digitized by Google

IL FANATISMO

D. Vinc.° Monti

Digitized by Google

IL FANATISMO

Dolce dell' alme universal sospiro,
  Libertà santa Dea, che de' mortali
  Alfin l'antico adempi alto desiro;
Vieni, ed impenna a questo canto l'ali,
  Libertà bella e cara, e all' arco mio
  Del vero adatta, e di ragion gli strali.
Chè tale un mostro saettar vogl' io
  Terribile, d' error nato e d' orgoglio,
  Che mente e prole si nomò di Dio.
Sublime ei pone sull' altare il soglio,
  E del mondo non pur fa tristo il fato,
  Ma il ciel medesmo, il ciel mette in cordoglio.
Più che d' incenso, d' uman sangue è grato
  Alle sue nari il fumo, e non si placa,
  Che per prezzo di sangue e di peccato.
E di sangue per lui larga cloaca
  In vatican s' è fatta, ove il tiranno
  I suoi crudeli Sacerdoti indraca.
Schiatta di folle artefice e d' inganno
  Del ciel l' impero attenta, e della terra,
  Seminando terror, pianto, ed affanno;

E prepotente alla ragion fa guerra,
  Alla ragion dell' anime ſovrana,
  Che tremante s' arreſta, e il guardo atterra.
Oh ſquarciatemi il velo, e l' inumana
  Storia m' aprite di quei vili aſtuti,
  Date agli occhi di pianto una fontana.
La voce alzate, o ſecoli caduti;
  Gridi l'Africa all Aſia, e l' innocente
  Ombra d' Ipazia il grido orrendo ajuti.
Gridi irata l' aurora all' occidente,
  Narri le ſtragi dall' altare uſcite,
  E l' occaſo riſponda all' oriente.
Moſtri i ſacri pugnali e le ferite,
  Che larghe e tante nel ſuo ſeno aperſe
  D' una parola, d' una idea la lite.
Dica le colpe orribili e diverſe
  Della romana meretrice, e quanta
  I ſuoi mariti infamia ricoperſe.
Ahi di buona radice iniqua pianta!
  Paſtor fur eſſi, o lupi veramente
  Del pelo avvolti, che l' agnello ammanta?
Altri per febbre di regnar cocente
  Di Pietro Barion compra la donna,
  Altri avaro la vende al più poſſente.
Queſti, per farle più regal la gonna,
  Re codardi ne ſpoglia, ed in vermiglio
  Tinge il Sebeto, il Reno e la Garonna.

E quegli al padre inimicando il figlio
  Al varco ſtaſſi, e nel nome di Criſto
  Su l' aver d' ambedue ſtende l'artiglio,
Altri ſcanna il rival, che il grande acquiſto
  Gli diſputava, e d' odio e di ſacra ira
  Sì pregno ha il cor, che Atréo vince ed Egiſto.
Il cadavere guaſto altri ne tira
  Fuor della tomba, e con furor nel pieno
  Tevere il manda a ritrovar la pira.
Qual d' inceſto macchiato e di veleno,
  Nefande rimembranze! e qual trafitto
  D'oſcena piaga d'una druda in ſeno.
E chi nato d'infamia e di delitto,
  E chi fanciullo ancor la doppia chiave
  Or per fraude pigliarſi, or per conflitto,
E in man di putte ambizíoſe e prave
  D'adulterio venduta, ahi rio mercato!
  Del peſcator di Galilea la nave.
E vile in tutti immenſo amor di ſtato,
  E d'offeſa ognor lega, e di difeſa
  Co' tiranni, e col ricco ſcellerato.
E la Chieſa in furor contro la Chieſa,
  E oppoſte le dottrine, oppoſto il rito,
  E ſempre ſangue, ſcandalo, e conteſa.
Seco concorde ſol nell' infinito
  Deſio del ſommo univerſal comando,
  Di Dio mettendo ne' ſuoi furti il dito.

Oh rapace audacissimo Ildebrando!
  Meglio , ah meglio pur t'era in umil tetto
  Nutrir la sposa in povertà campando ,
Che gridar co' profeti : *maledetto*
  Colui , che non insanguina la spada ;
  Ed Enrico legar coll' interdetto ;
E sposar primo al pastoral la spada
  Percotendone i troni , e nell' obblio
  Lasciar la croce per trattar la spada .
Ben fu scaltro pensier ; se poscia un Dio
  Ti fero i pingui eredi , onde col velo
  D'uom giusto e intégro ricoprir l'uom rio ;
E dritto la rapina , e santo zelo
  Appellar la ferocia ; ma collega
  Non è de' ladri , e de' tiranni il cielo :
Ma la nativa libertà non lega ,
  Ma per sentier di sangue non procede
  Colui , che disse : *io sono alfa , ed omèga* .
Di vizio carchi dalla fronte al piede
  Questi sono i pastor , che si dan nome
  Di pastor santi della santa sede ;
Dal fulmine di cui prostrate e dome
  Del mondo già le potestà fur viste
  L'onor deporre delle regie chiome ;
Ed all' immondo popolo commiste
  Tener la staffa , e il palafreno . Oh vili
  Età , che un tanto disonor soffriste !

Qual fra idolatri o barbari, o gentili
  Maggior ſi vide di ſtoltezza eſempio,
  E d'empia tela più nefandi fili?
E col foro non pur confuſo il tempio,
  E le divine coſe e le terrene,
  Della diva Ragion fatto lo ſcempio;
Ma in un punita con tremende pene
  L'innocente parola; ed il penſiero,
  Il medeſmo penſier meſſo in catene;
E traſmutato in Dio tiranno e fero,
  In Dio di ſangue un Dio d'amor, che tutto
  Nel perdono fondò ſuo ſanto impero.
Oh mal cercata per immenſo flutto
  D'oro e di colpe America feconda,
  Qual dai numi d'Europa hai colto frutto?
Per cattolica rabbia furibonda
  Fur cinque e dieci millíon, che ſpenti
  La tua polve laſciar di ſangue immonda.
Oh ſonori d'Irlanda ermi torrenti,
  Chi vi fece vermigli? E quale introna
  Piemonte un' eco di lugubri accenti?
Oh crudeli di Spagna e di Lisbona
  Orrendi roghi! e voi di ſtrage roſſe
  Contrade di Bezierſe e Carcaſſona!
E tu notte di ſangue, onde allagoſſe
  Già Francia tutta, allor che ferro infido
  Il ſen del giuſto Colignì percoſſe!

Ululate, ruggite in ogni lido,
Agitate le tombe, sollevate
Per l'universo di vendetta il grido.
Spingi l'onde di strage affaticate,
Lóira; al mar, se il mar non si ritirà
Nel vederle sì gonfie e insanguinate.
Digli come d'orror freme e sospira
L'infelice Vandéa, digli chi mise
Il civil ferro in mano alla delira.
E delle spume di quel sangue intrise
All'opposta Albíon spruzza la chioma,
Perchè feroce al tuo dolor sorrise.
Va, cerca in quella la seconda Roma,
Cerca in quella le spade, onde di Francia
Quasi l'augusta libertà fu doma.
Vibri l'eterna tridentata lancia
Al tuo petto, Inghilterra, il re dell'onda,
E nel fianco ti fori, e nella pancia.
Ti privi irato il sol di sua feconda
Luce, o solo ti guardi allor che lunga
Lo travaglia l'eclissi, e ti confonda.
O tremuoto ti pigli, che congiunga
Al continente le disgiunte rive,
Sì che Francia l'orgoglio alfin t'emunga.
Chè in te sola, crudel, si pasce e vive
La discordia d'Europa, che le vene
Del miglior sangue per te sola ha prive,

Ma di tue colpe pagherai le pene,
Ambiziosa mercadante avara,
Che dar speri la terra alle catene.
Sei temuta, sei forte; a te rischiara
L' un mondo e l' altro la solar quadriga,
E le tue leggi il doppio polo impara.
A te d' Africa e d' Asia il sol castiga
L' erbe, i fiori, le piante, e il mar riceve
Dalle tue prore una perpetua briga.
Ma qualunque più vuoi possanza è breve
Senza fede ed onor, senza costume:
Sola i regni fondar giustizia deve.
Nè giustizia abitar può dove il nume,
Per cui fu spento Polidor, s' adora;
Chè avarizia a virtù tronca le piume;
E tu cadrai, nè sì lontana è l'ora.

T P.

G. L.
878722 A

IL FANATISMO

Google

61. **MONTI** (V.) — Il fanatismo — S. ind. - In-8, cart., 8 cc. **Edizione originale.** **L. 150**

11/48 120. **MONTI Vinc. — Il fanatismo.** - Opuscolo in-8, senza data nè luogo di stampa (1797) broch. Carte 6 non numerate. L. 1.500

H 17 5 374 12

B.N.C.F.